

# Il Guercio di Puglia, tra parole e musica

**I**l **Guercio di Puglia** è l'esempio giovane e #madeinpuglia di Opera Buffa contemporanea. Progetto nato dall'Associazione "Ventotto", risulta vincitore di un Bando regionale proprio in virtù delle caratteristiche di valorizzazione del patrimonio culturale pugliese attraverso il linguaggio operistico. Dagli Intermezzi settecenteschi di Scuola Napoletana prende sia la forma di "Atto unico" che l'immediatezza espressiva, anche grazie ad un Libretto che parte dagli spunti di riflessione prodotti dai giovani delle Istituzioni Scolastiche del territorio pugliese come presa di coscienza di un sostrato socio-culturale che è doveroso approfondire e custodire, tramandandolo ai posteri. Il "Guercio di Puglia" fu il Conte Giangirolamo Il Acquaviva d'Aragona che è qui protagonista della vicenda, così come lo fu di una vita incredibilmente intensa che tanto materiale rese ai racconti del tempo che ancora oggi riecheggiano nelle terre di Puglia. Il Conte (uomo d'armi più che d'onori) fu al centro di numerosi successi militari in nome della Corona ma, nei fatti, rese testimonianza di dubbia moralità negli affari e, non di meno, nella sfera personale ma, grazie ad un'autorità assoluta, riuscì a districarsi in ogni vicenda. La consapevolezza dei fatti storici per la stesura di un Libretto che tratta di una figura come quella del Conte è indispensabile. Aver garantito che questo passaggio avvenisse attraverso le Istituzioni scolastiche merita menzione: *in primis*, per aver reso un servizio culturale importante; *in secundis*, per averlo fatto attraverso la Lirica in maniera certosina. Scardicchio (#madeinpuglia) nell'elaborazione musicale sceglie un organico apparentemente semplice: un Orchestra da Camera colla quale gioca trasmettendo sia la consapevolezza melodica che quella armonica, giustamente corrisposte da una ritmica accattivante ed esattamente tagliata sui singoli personaggi. 70 minuti di puro godimento musicale: scevro da ricerche autoreferenziali, ricco di una pulsazione vitale che rende giustizia ad una Scuola compositiva di nota eccellenza. Gasparro (#madeinpuglia) si muove lungo la stessa linea di apparente semplicità: elementi d'arredo connotati da un inquadramento

## Conversano: una nuova opera buffa tutta made in Puglia

storico preciso ma variegato, gestione dello spazio aperto tramite sezioni, scene nella scena create con la sola intelligenza di chi conosce bene il mestiere del Teatro e che, altrettanto, ha la capacità di far immaginare al pubblico strutture, stanze e corti grazie all'uso consapevole ed espressivo del corpo e, cosa non proprio così scontata oggi, dei tempi. Il risultato di quest'accoppiata felicissima è perfetto! A tenere le fila dei tempi della Musica e delle azioni sceniche c'era la Direzione Musicale del Maestro Danila Grassi (#madeinpuglia): la sua sicurezza, il controllo adamantino della Partitura, la partecipazione impeccabile al canto e all'orchestra sono elementi caratteristici della resa esecutiva di questa giovanissima artista; tutto ciò oggi ci sorprende maggiormente, giacché viviamo tempi di così tanta sopravvalutata "direzione al femminile". Per la Grassi di sopravvalutato o sottovalutato non c'è proprio nulla: lei è lì e in quel momento, nulla le sfugge, tutto conduce. A raccontare ai coevi la vicenda antica vi era un Cast (#madeinpuglia) di ottima risultanza. Il Guercio è stato Alberto Comes, talento da noi già segnalato in altre occasioni, capace di cesellare la natura poliedrica del Conte attraverso una linea di canto indicata alle differenti accentuazioni ed una presenza scenica da vero protagonista. Tarsia era Manuel Amati, anch'egli giovanissimo talento da noi già segnalato, che ha risolto *in toto* un personaggio complesso cui la regia ha affidato anche non pochi momenti di trasformismo che l'artista, figlio dell'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino, ha talmente ben reso da portare il pubblico in visibilio. L'Aspide (la Contessa) ha trovato in Paola Leoci un'interprete perfetta, tanto intensa nella densità del gesto e delle *nouances*, quanto opportunamente puntata negli incisi impervi che la parte le affidava; mai leziosa, sempre aderente al testo e al ruolo, nobile nell'emissione e giusta nella vocazione teatrale. Il Trifone di Carlo Sgura ha convinto pienamente per intenzioni e realizzazione: il carattere sibillino e viscerale del personaggio ha trovato in una vocalità sicura ed un'azione scenica accattivante le loro più felici concretizzazioni.

Un successo non annunciato quello del "Guercio di Puglia": chi oggi scommetterebbe su una compagnia di giovanissimi senza riserve? Pochi... salvo poi trovarsi dinanzi ad Artisti che dimostrano sul campo di saper fare e saper essere e che, ancora meglio, sono tutti #madeinsud! "Il Guercio di Puglia, tra parole e musica" è un progetto artistico di alto valore: dategli uno sguardo, stupitevi della sua completezza e, come si addice ad ogni lavoro ben fatto, rappresentatelo!



Immagine de **Il Guercio di Puglia** in prima assoluta a Conversano (Foto Federica Ancini)